

# Bolsena.

## Analisi urbanistica della città.

di Rodolfo Salcini

*Nel pubblicare in questo numero questo interessante studio urbanistico sulla città di Bolsena, scritto negli anni '70, la redazione di «Biblioteca e Società» deve registrare la dolorosa notizia della scomparsa del suo autore, l'architetto Rodolfo Salcini, avvenuta lo scorso 2 maggio.*

*Salcini, che la nostra rivista è onorata di aver potuto annoverare fra i suoi validi collaboratori, è stato, a partire dagli anni del dopoguerra, uno dei più noti e stimati professionisti viterbesi, per la Sua attività di architetto, di urbanista e di pittore. Al suo nome sono legate alcune importanti opere del periodo della ricostruzione seguito alle distruzioni della seconda guerra mondiale, come la nuova chiesa di Santa Giacinta — realizzata sulle macerie della precedente, secondo un Suo originale progetto — e la ricostruzione del rinascimentale Palazzo Santoro, riportato alla fisionomia primitiva con l'eliminazione delle aggiunte e delle modificazioni che nel corso dei secoli l'avevano alterata.*

*Anche altri aspetti dell'attività professionale di Rodolfo Salcini testimoniano il suo vivo e profondo amore per Viterbo.*

*In primo luogo, la progettazione e la costruzione del modello della «Macchina di Santa Rosa» che venne trasportato dal 1952 al 1958: un modello che — in linea con la formazione e le idee del suo autore — costituì un momento di rottura nei confronti della tradizione ed il presupposto di esperienze innovative proposte, in seguito, da altri costruttori. Nel contesto di un'azione di recupero e di valorizzazione delle testimonianze architettoniche del passato si colloca l'organizzazione — effettuata insieme a Bruno Apollonj - Ghetti — della Mostra «Architettura della Tuscia 1960», che dette origine ad una pubblicazione rimasta fondamentale per lo studio e la conoscenza dei monumenti della provincia.*

*Va, infine, ricordata la Sua partecipazione, a fianco dell'ing. Domenico Smargiassi, alla redazione del Piano Regolatore Generale della città, nella prima metà degli anni Cinquanta*

*La redazione di «Biblioteca e Società» esprime ai familiari dell'architetto Salcini la propria commossa partecipazione.*

### VISIONE D'INSIEME

Il nucleo antico di Bolsena è fabbricato sopra un masso tufaceo di forma ellittica che si solleva dal resto della fabbricazione. Ai piedi della roccia, sull'arco Sud-Ovest, è ubicato un insediamento rinascimentale e seicentesco organizzato su una strada più antica, mentre più a Sud-Ovest si ritrova una edificazione tardomedioevale.

Una espansione sette-ottocentesca raggiunge a Sud-Est la Piazza di S. Cristina ove sorge il famoso centro religioso, costituito dalla chiesa di S. Leonardo, da quella di S. Giorgio e S. Cristina e dalla Cappella del Miracolo, tutte e tre affiancate su un lato della piazza.

### NUCLEO PRIMIGENIO

Il nucleo è organizzato sopra un'acropoli rocciosa conformata ad ellisse che emerge dal resto della fabbricazione distesa alla base della parete su tutto l'arco di Sud-Ovest.

L'espressione plastica del nucleo visto, all'arrivo dalla Cassia, è qui più sorprendente che altrove. Esso si solleva dalla pianura che lievemente degrada verso il lago, con le pareti della roccia quasi ovunque fasciate dai volumi delle case-torri che iniziano dal piede della scogliera e che a corona si alzano su tutto l'arco, facendo apparire il nucleo una vera cittadella turrita nella città più bassa e distesa nel piano.

A differenza di altri insediamenti fabbricati tra due gole su platee a lancia, che appaiono quasi di sorpresa nel paesaggio, con i caratteri che cambiano a seconda del punto di vista, questo di Bolsena è invece innestato all'ambiente più spazioso e più luminoso; è cioè rapportato al piano del contesto paesistico per essere visto di lontano, mentre i puri prismi geometrici delle case-torri scandiscono una metrica di volumi di pietra monocromatica spaziate da interposti rettangoli

verticali dei vuoti, tra le singole fabbriche.

Il castello, che è poggiato sulla stessa platea, conchiude la corona a Nord-Ovest e non sembra distaccarsi molto dalle volumetrie delle fabbriche che lo fiancheggiano, per manifestare una parità sociale con la comunità.

A Bolsena il nucleo primario sembra sorga nel medesimo luogo ove era un insediamento etrusco, poiché a breve distanza dal castello medioevale si vede un muro, sistemato di recente, costituito da grandi conci squadrati di tufo sovrapposti senza malta, che recano inciso su una faccia grandi lettere etrusche. Il fortilizio dei Vico e dei Monaldeschi della Cervara, costruito nel sec. XIII, è a pianta trapezoidale con una grande corte, con quattro torri angolari quadrate, coronate da un'espansione poggiata su triplici mensole in pietra peperino.

Il colore grigio dei conci contribuisce ad esaltare il carattere dell'opera difensiva.

Il nucleo antico, detto Castrum Bolseni, era cintato da mura ancora parzialmente superstiti.

L'impianto viario fondamentale è costituito da due strade molto strette, quella degli Adami e quella de' Medici, parallele tra loro e tracciate secondo lo sviluppo longitudinale del nucleo. Mentre nel mezzo della platea di fondazione di altri insediamenti è quasi sempre tracciata la via fondamentale, qui le due vie determinano nella zona centrale una spina murata continua con una edificazione in linea.

La trama viaria del nucleo antico viene così ad assumere una orditura a doppio pettine, cioè due strade fondamentali parallele con le vie ortogonali su un solo lato, senza alcuna possibilità di comunione fra le longitudinali.

Le vie raggiungono sul fianco Sud i bordi della roccia su cui è una fabbricazione costituita dalle alte case-torri a più piani, in gran parte isolate, che creano con il loro sviluppo verticale un effetto paesistico sorprenden-



Fig. 1 - Visione aerea di Bolsena

te, armonizzato con le torri del castello.

Gli edifici del *Castrum Bulseni* sono in gran parte costruiti in pietra, con le facciate che portano segni dei continui spostamenti delle finestrate, che assieme con l'urbanistica creano un ambiente medioevale altamente suggestivo. La sentita altezza degli edifici, in rapporto alla stretta sezione stradale aumenta il senso drammatico dovuto alla limitata filtrazione della luce. Sulla parte opposta al fortilizio, all'estremo bordo del masso, è ubicata la piccola chiesa del S. Salvatore che non ha un sacro né uno spazio vitale a causa del ristretto piano di edificazione.

Dalla composizione urbana del precinto antico, scaturisce evidente il dramma della comunità, costretta a vivere entro lo spazio angusto del masso che con la sua posizione elevata costituiva una certa sicurezza e libertà della vita comunitaria, ottenute però a prezzo di molteplici sacrifici.

#### ZONA DI ESPANSIONE MEDIOEVALE AI PIEDI DEL MASSO

Costruita la rocca, la difesa della comunità si era fatta più salda. Fu così possibile uscire nel tardo Medioevo dal nucleo primigenio, edificando la

parte bassa ai piedi della scogliera, ove erano abbondanti fonti, i molini e la fertile campagna con a pochi metri dall'abitato il lago ricco di pesca. La nuova edificazione venne organizzata con case le une alle altre affiancate, tanto da determinare una cinta difensiva quasi continua.

L'espansione comprende la Via Donzellini e la Via dell'Oca che mettono in comunicazione il secondo quartiere tardo-medioevale con quello rinascimentale. Gli edifici dell'espansione fiancheggiano oggi la Cassia.

La consolare in questo tratto rappresenta la via di scorrimento, lasciando libero dai traffici il nucleo, mentre in antico correva ai piedi della scogliera, forse sullo stesso tracciato delle odierne Via Cavour e Porta Fiorentina.

#### ESPANSIONE RINASCIMENTALE, CINQUE-SEICENTO

Entro l'area del secondo insediamento medioevale sorge, ai primi del Rinascimento e si estende fino al Seicento, una fascia di edificazione impostata su un'unica strada, tracciata con andamento pressoché rettilineo in zona pianeggiante. La nuova arteria, che sarà anche la via di penetrazione del nuovo insediamento, e che oggi prende due nomi Corso Cavour e Via Porta Fiorentina, con interposta la Piazza I Maggio, termina ai due estre-



Fig. 2 - Bolsena. Le case-torri

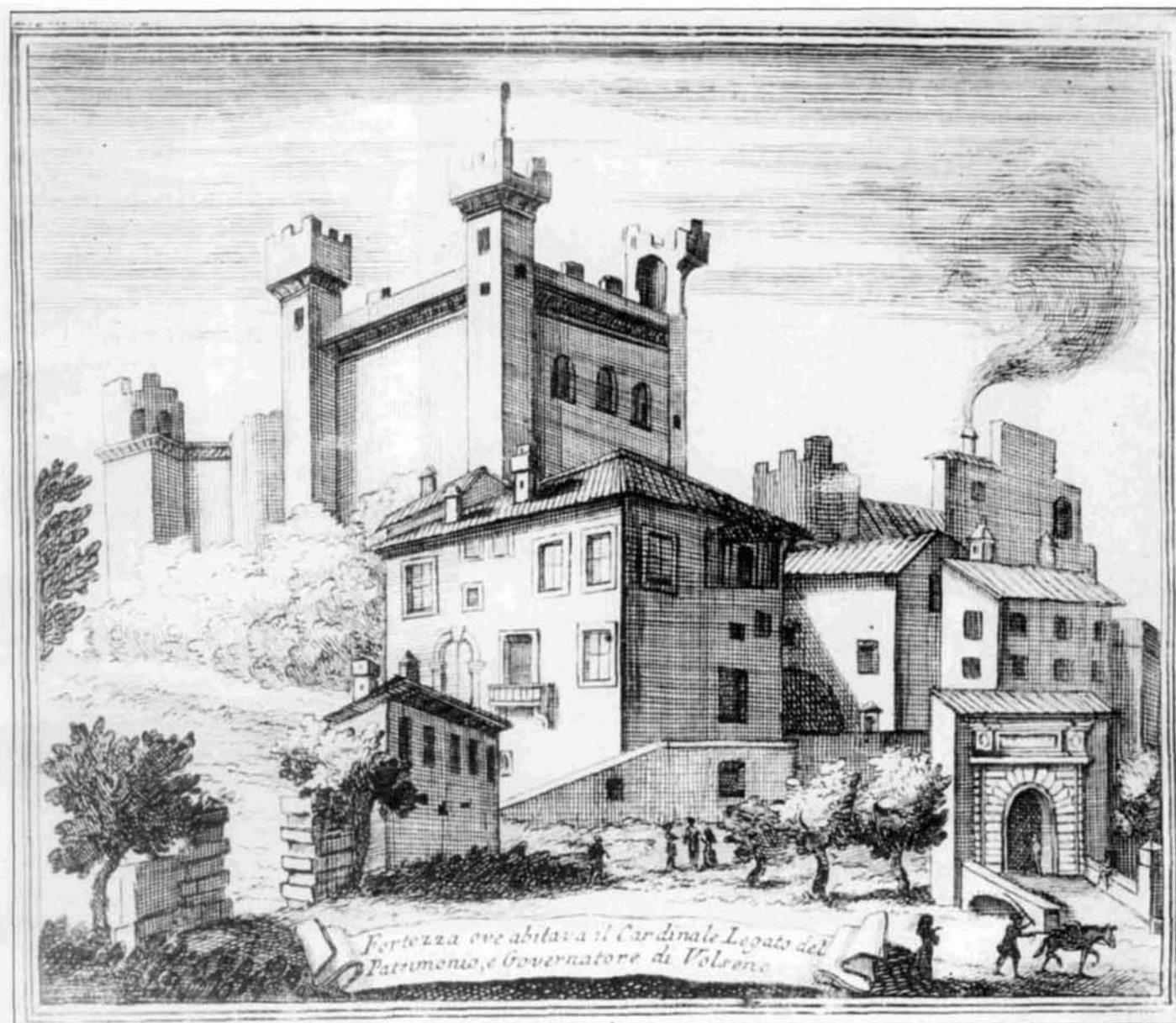


Fig. 3 - Antica visione prospettica di Bolsena (Da A. Adami, *Storia di Volseno*, Roma 1734-1737)

mi con due porte che definiscono i limiti della fabbricazione.

La direttrice, che costituisce la spina dorsale e la generatrice fondamentale del nucleo, è anche l'elemento urbanistico dominante del *Castrum S. Mariae* che comprende anche la chiesa della Natività di Maria, poi dedicata a S. Francesco.

Da Nord-Ovest si accede al nucleo attraverso la Porta S. Giovanni o Fiorentina, detta anche del Vignola, costruita nel 1559 — come si legge sull'epigrafe — isolata, con grandi bugne in pietra rossa. Superato l'arco si accede alla Via Porta Fiorentina che si apre nella Piazza I Maggio che rappresenta il solo spazio comunitario dell'insediamento. La piazza ha una conformazione mistilinea.

Per quanto sia posta a cavallo della generatrice contiene degli spazi la-

terali svincolati dal traffico tanto che uno degli angoli accoglie una bella fontana a parete ricavata in un piano più basso della quota stradale, recante l'epigrafe KAL. OCT. AN. MDCCLXXXV.

Su un angolo sorge l'antico palazzo comunale con alte murate, restaurato da Giovanni de' Medici, il futuro Leone X.

Il palazzo ha sull'architrave di una porta la scritta: CANCELLARIA VULSINII ANNO 1293. In posizione dominante, sotto la grande torre del castello è il palazzo Cozza-Spada, già sede dei Legati Pontifici, costruito dal cardinale Tiberio Crispo su disegni dell'architetto Simone Mosca.

L'insieme delle due strade, Corso Cavour, Via Porta Fiorentina e la Piazza I Maggio costituiscono la generatrice che si sviluppa secondo

l'asse Nord Ovest-Sud Est e cioè parallela al tracciamento delle vie Adami e de' Medici, del nucleo originario.

La generatrice del *Castrum S. Mariae* termina a Sud-Est con la bella porta costruita su disegni di Ippolito Scalza, celebre per le opere del Duomo di Orvieto.

La porta è edificata con la stessa pietra rossa con cui è costruita quella Fiorentina, ed è ad arco a tutto sesto con l'epigrafe dedicatoria e la data 1598, anno in cui la stessa, iniziata nel 1574, fu condotta a termine.

#### ESPANSIONE SETTE-OTTOCENTESCA

L'espansione avviene sul lato di Sud-Est in zona pianeggiante, in un'a-



Fig. 4 - Bolsena. L'accesso al nucleo primigenio

rea di fabbricazione quadrangolare detta *Castrum S. Christinae*, interposta tra due grandi piazze, quella di S. Francesco oggi Piazza Matteotti, e quella di S. Cristina. Il *Castrum* comprende due poli religiosi: S. Francesco a Nord-Ovest; S. Giorgio e S. Cristina, la Cappella del Miracolo, la chiesa di S. Leonardo, tutte a Sud-Est. Il *Castrum* ha una direzionale, Corso della Repubblica che collega le due piazze e prosegue il suo tracciato su Via Porta Romana, delimitata a Sud-Est dall'omonima porta recante la data 1789.

La Piazza di S. Francesco ha su un lato la chiesa omonima, a una voce, con un bel portale archiacuto con colonnine tortili e una a sinusoide geometrica. Il tempio, costruito nel periodo gotico, ha tre finestre archiacute sul fianco sinistro e una sulla parete absidale. Fu restaurato nel 1598 e nel 1726.

La piazza è oggi lo spazio comunitario più importante. Fu resa piana nel 1817. Sui lati corti del grande rettangolo si innestano tangenti due strade; il Corso della Repubblica e la Via consolare Cassia che in quel punto funge da arteria di scorrimento. Le due arterie inserendosi tangenzialmente sui

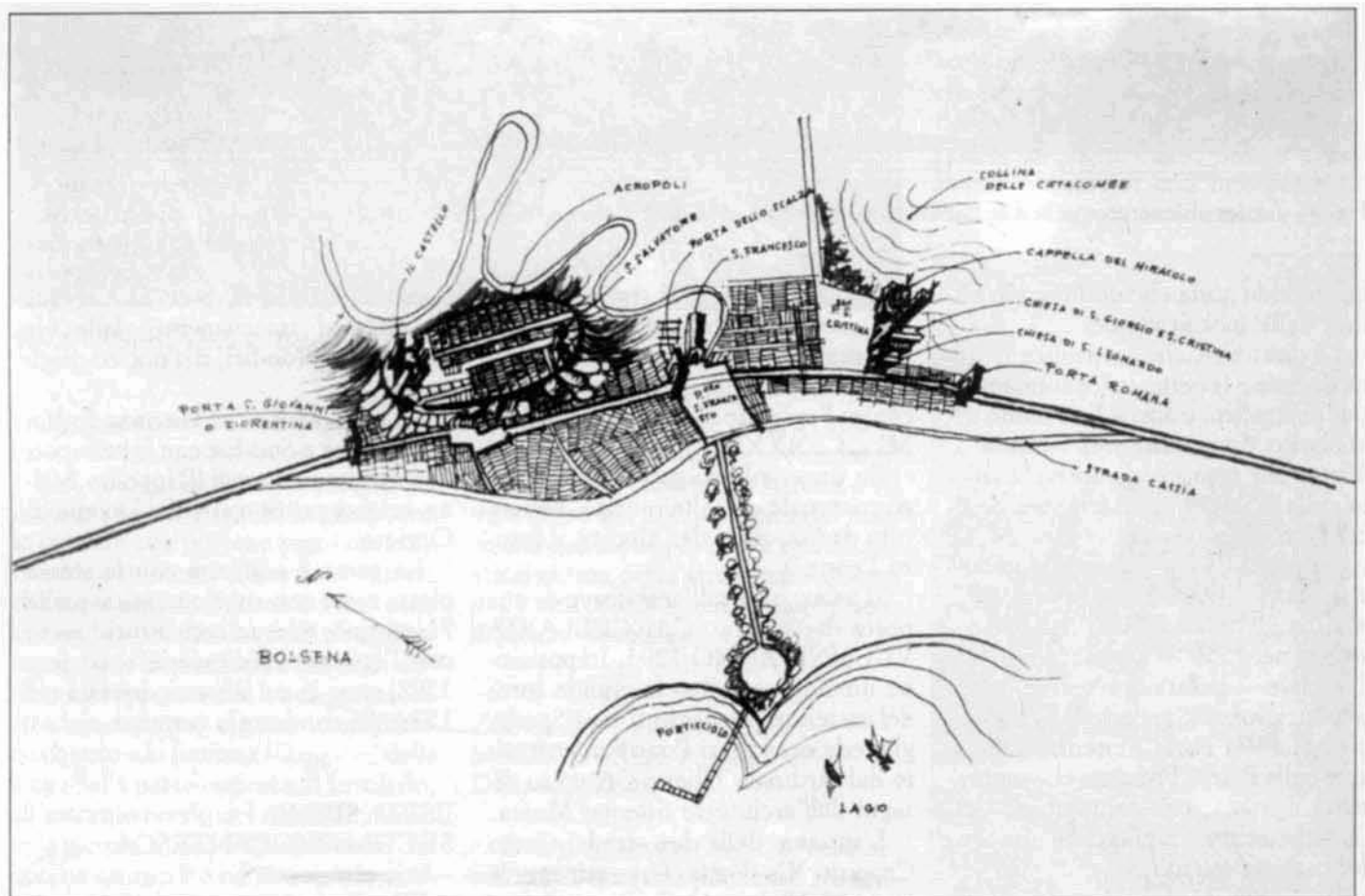
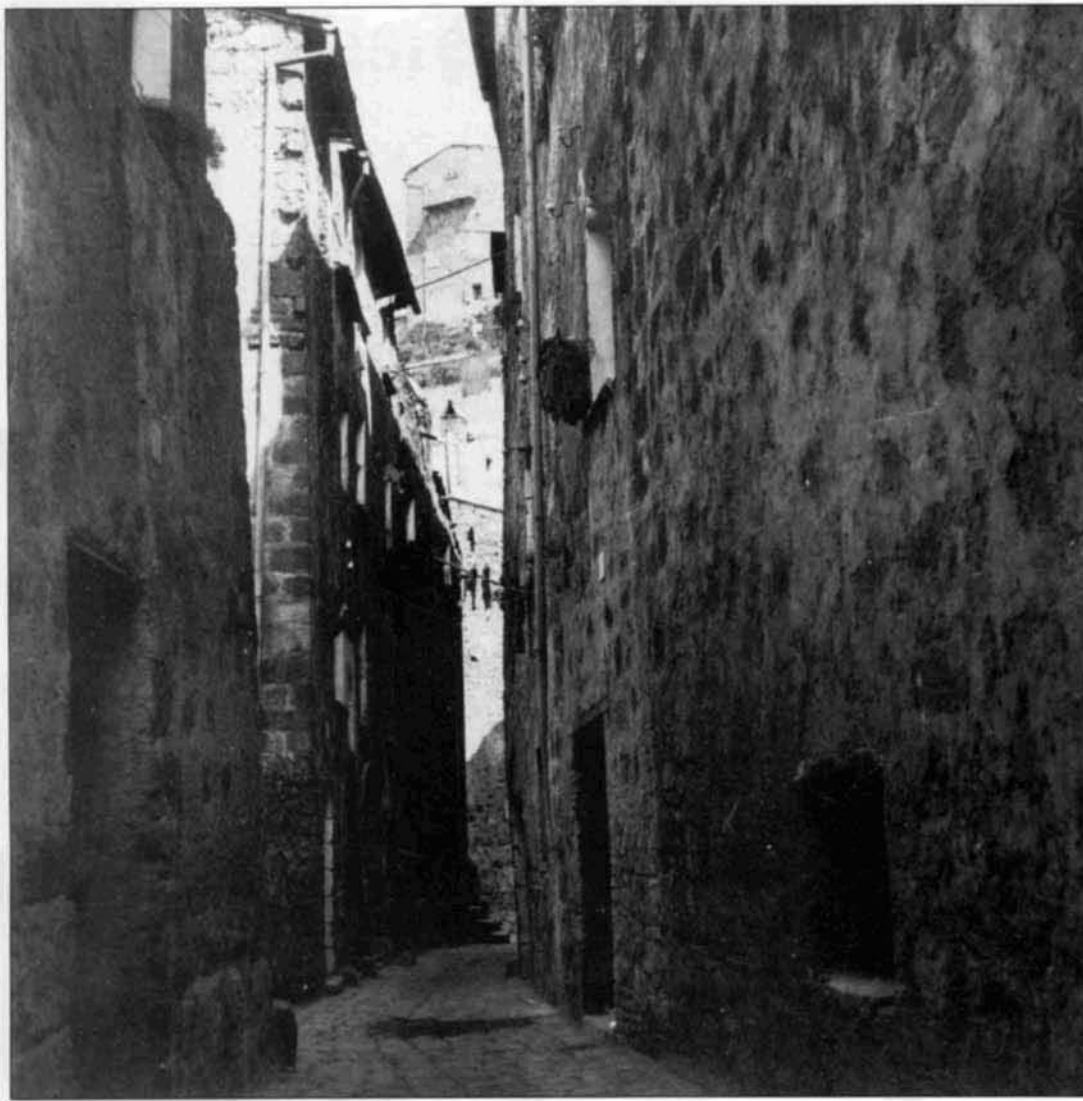


Fig. 5 - Sintesi urbanistica di Bolsena



**Fig. 6**  
**Bolsena**  
**Strada medievale**

lati corti della piazza, lasciano la zona centrale svincolata dai traffici. Da questo grande spazio libero, si può in un sol colpo d'occhio abbracciare la composizione volumetrica del nucleo primigenio sollevato dal piano sull'alta scogliera con le case a sviluppo verticale armonizzate con le torri del fortilizio, mentre in basso sul piano della piazza l'architettura della porta dello Scalza, con i rossi intensi della pietra con cui è costruita, costituisce un elemento di attrazione visiva in rapporto alla monocromia della pietra grigia degli edifici dell'insediamento primigenio. La piazza quindi, prima di essere uno spazio planimetrico, è l'elemento fondamentale urbanistico di rispetto, un piano di osservazione per abbracciare le visuali dell'antica acropoli che lo trasforma anche in un luogo di meditazione. Sul lato di Nord-Est della piazza di S. Francesco si innesta la strada per Orvieto, Via G. Marconi, tracciata nel 1911, che sale in tornanti per superare il forte dislivello e raggiungere la quota del castel-

lo, dove è la nuova chiesa del S. Salvatore con la facciata che fronteggia il fortilizio, costruita verso la fine del sec. XIX. Dalla piazza che accoglie oggi le provenienze della Cassia, si arriva alla sponda del lago attraverso un magnifico viale alberato che termina con un piazzale circolare.

La Piazza di S. Cristina, anch'essa rettangolare, è pressoché della stessa ampiezza di quella di S. Francesco; è ubicata con un lato corto tangenzialmente alla generatrice del nucleo; libera sul lato opposto e che guarda le alture della collina tufacea, ove nell'era cristiana si scavarono le catacombe.

La piazza, come quella di S. Francesco, ha la zona centrale libera dai percorsi, mentre sul lato lungo di Sud-Est sorgono i tre templi strettamente saldati in un'unica composizione. La chiesa di S. Giorgio e S. Cristina, romanica, è a tre navi con la facciata eretta nel 1492-94 dal cardinale Giovanni de' Medici e che molti vogliono fabbricata su disegni del Sansovino con i marmi del teatro romano di Volsinio.

A ridosso del colle che delimita la piazza, sul fianco sinistro della chiesa di S. Cristina sorge la Cappella del Miracolo a pianta centrale e una facciata del 1863 disegnata dall'architetto romano Virginio Vespignani; per essa si passa alla grotta di S. Cristina scavata nella roccia, ove era forse uno speco dedicato ad Apollo. Sul fianco destro della chiesa di S. Cristina sorge la chiesetta medioevale di S. Leonardo con un portale rinascimentale. Tra la composizione dei templi si eleva l'alto campanile fatto erigere dal cardinale Teodorico Ranieri.

Sul lato corto della piazza, a Sud-Ovest, sorge il palazzo del Ranieri edificato nel 1299.

L'edificio è eretto in conci di pietra peperino con una tecnica costruttiva estremamente evoluta con alla base un porticato ad archiacuti. Il palazzo costituisce una quinta essenziale della piazza. Quest'ultima è allungata parallelamente alle facciate degli edifici sacri e permette solo visuali laterali scorciate che esaltano i valori

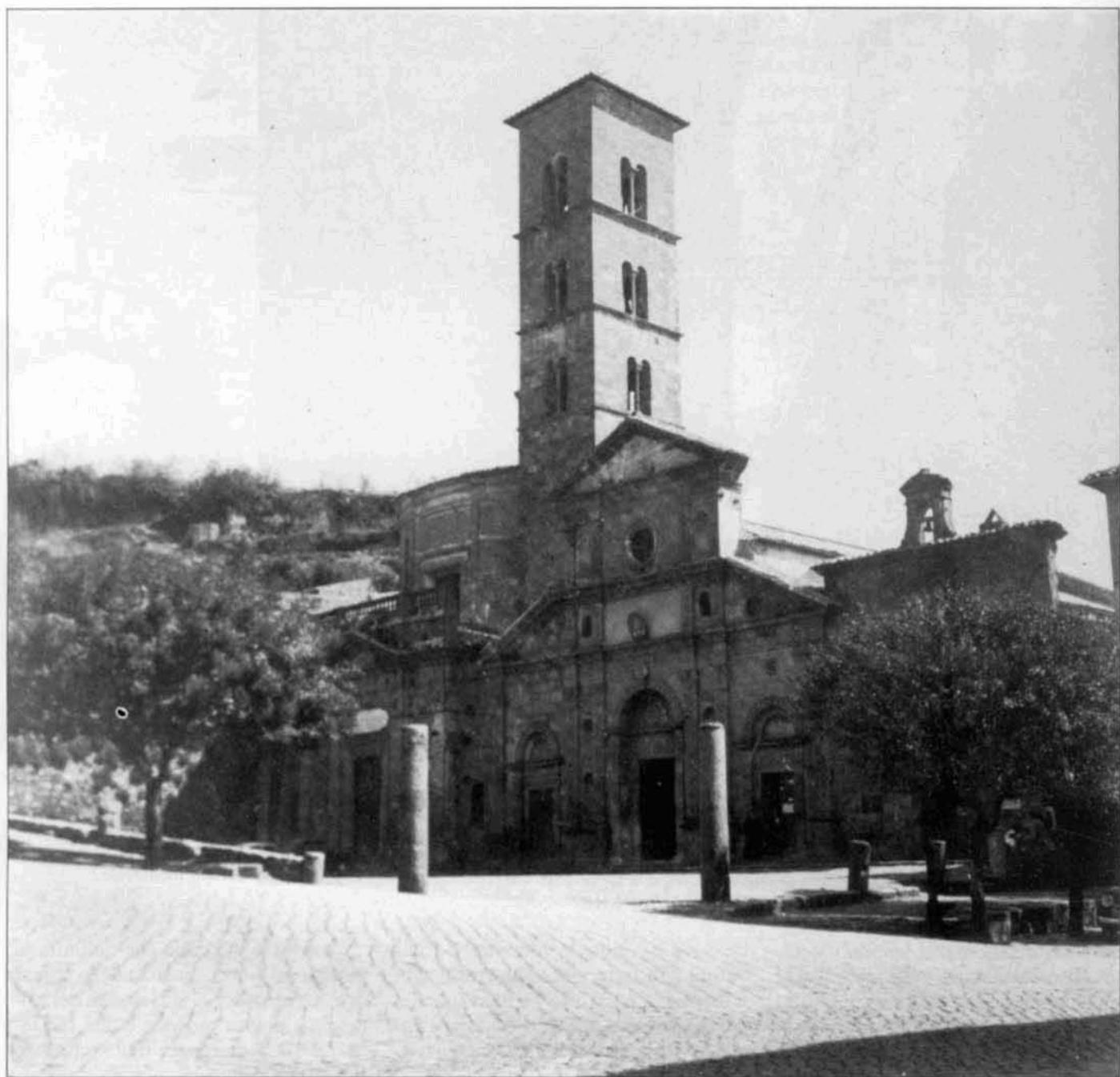


Fig. 7 - Bolsena. Piazza S. Cristina

plastici delle architetture, mettendo in evidenza gli oggetti e i particolari decorativi e fondendo in un'unica visione le eterogenee volumetrie dei tre templi.

L'antica Via Cassia un tempo aveva funzione di arteria di penetrazione, ponendo in collegamento il *Castrum S. Christinae* e il *Castrum S. Mariae*.

La strada passava nell'interno di Bolsena attraversando le tre porte, la romana, quella di S. Francesco e la

porta Fiorentina.

#### ESPANSIONE ATTUALE

La fabbricazione attuale di Bolsena si sta sviluppando in tre diverse direzioni. La prima, con edifici residenziali più qualificati, sorge lungo il viale che dalla via consolare Cassia si dirige in rettilineo verso la sponda del lago.

Un secondo insediamento, con qualche edificio comunitario, è ubicato sul

lato di Nord-Ovest, fuori della Porta Fiorentina, lungo la Via S. Giovanni, di fronte a un edificio rinascimentale che un tempo serviva da stazione postale. Il terzo insediamento, di carattere commerciale, è sorto lungo la Via Cassia per lo sfruttamento delle percorrenze. Questi nuovi insediamenti, del resto poco consistenti, sufficientemente allontanati da quelli antichi, sembra per ora non incidano sulla paesistica a danno delle visuali dell'importante centro storico.